

# Cascina POZZETTO

Via Pozzetto, 49





**DENOMINAZIONE** originaria ...cascina Pozzetto.....  
 storica .....cascina Pozzetto.....  
 ATTUALE ..cascina POZZETTO.....

**DATAZIONE ORIGINARIA** (documentata) : anteriore al 1772  
**LOCALIZZAZIONE** Via : Pozzetto.....  
 N°civico (ingr.princ.) 49.....  
 Rione : ....Pozzetto.....

**RIFERIMENTI da :** \* Catasto Napoleonico : Art. ....  
 Nome Proprietario :.....  
 Sez. ..X. - Particella 263-264.....  
 Definizione .....  
 \* Sommarione del 1861 : Art. ....  
 Nome Proprietario :.....  
 Sez. .... - Particella .....  
 Definizione .....  
 \* Mappa del 1890 : presente ? SI  
 \* P.R.G. di E. Mollino :  
 compreso ? : NO - SI nel Foglio n° .....  
 \* Pratiche edilizie ..< 1945 : anno .....  
 n° ... - Progettista .....  
 Proprietario .....  
 Ubicazione .....  
 Modalità di intervento : .....  
 Pratiche edilizie successive : .....

**DATI CATASTALI :** NCEU o CT. : Partita ..... Foglio ..46..  
 Partic. 81-82-110-118-70 .....  
 Ditta .....

**VINCOLI ESISTENTI** Tipo : Idrogeologico e Paesaggistico (ex  
 "Collina di Rivoli" : come definita dal D.M. 1/8/1985 pubblicato  
 sulla G.U. n° 298 del 19/12/1985 pag. 93).

**VICENDE COSTRUTTIVE** :indicazione e datazione degli interventi  
 .....

**DESTINAZIONE** ATTUALE ..... Residenziale/agricola .....

**DESCRIZIONE**

All'origine era un convento con casa rurale, probabilmente, fondato dai frati predicatori di S. Domenico.  
 Cio risulta dal resoconto di una visita pastorale dell'arcivescovo F. Rorengo di Rorà del 1772 che così descrive il complesso: " ... la cappella è annessa alla casa rurale del medesimo ordine religioso (frati di S.Domenico) e tuttavia sufficientemente separata dal complesso ..."  
 Nel 1844, secondo il resoconto della visita pastorale dell'arciv. L.M.Franzoni alla vicina cappella di S. Maria delle Grazie al Pozzetto, questa risulta : "vicina ad una casa rurale"; il ché ne conferma l'uso ma non più l'appartenenza all'Ordine dei Domenicani.  
 Tuttavia l'uso agricolo rimane tale ancora nel 1919 (di proprietà del dottor Martinotti) e sino ad oggi, ma suddiviso in due proprietà, Giacone e Piemonte Carni.  
 L'impianto originario ad elle con maniche a nord e ovest era probabilmente completato da una cinta muraria sugli altri due lati (est e sud) come sembrerebbe dal cancello posto a sud aperto verso i campi, contrapposto al portone di ingresso a nord verso la Cappella.  
 Il complesso attuale risulta ampiamente rimaneggiato attraverso modifiche, aggiunte di nuovi corpi e ampliamenti.  
 Una ricostruzione storica dell'impianto originario potrebbe essere possibile, ma solo attraverso indagini più approfondite, oggi rese difficoltose da limiti di accessibilità : nella cantina della manica nord, secondo le dichiarazioni dei vicini (Giacone) sono presenti volte e pareti in pietra e laterizi, con muretti in pietra a secco, dietro ai quali sono state ritrovate grandi lastre di pietra (pozzo ?).  
 Presso la Cappella doveva esserci un piccolo cimitero dei frati (da informazioni assunte ma non confermate da documenti o notizie sicure).  
 Nelle vicinanze della cascina sono stati ritrovati i resti di una fornace, presumibilmente nata per la costruzione dei fabbricati che un tempo sorgevano intorno al ricco fontanile del Pozzetto (da anni abbandonato).

.....

**FONTI** : Bibliografia : Castiglione-Tavolada ,  
 " Appunti di storia rivolese "  
 Fotografie : G.M.B./1994 .....  
 ALTRO : Archivio Arcivescovile e sig. Giacone.

**VALUTAZIONE**

Allo stato attuale, il complesso presenta poche tracce di valore storico, ormai soffocate dai rimaneggiamenti successivi e dequalificanti.  
 Cionondimeno, lo sviluppo della loro conoscenza sarebbe quantomeno utile per la documentazione storica dell'area del "Pozzetto".

.....

**PROPOSTE**

L'ampiezza e la grande esposizione del sito richiede una particolare cura nella scelta degli interventi edilizi ammissibili sia per mantenere integra l'immagine paesaggistica del complesso e sia per recuperare, ove possibile, la memoria degli elementi architettonici più antichi e significativi.  
 Sarebbe quindi auspicabile che, quantomeno sotto il profilo formale, l'antica unitarietà venisse recuperata (nel tempo) attraverso l'uso di tecniche costruttive e di elementi tipologici originari e coordinati.  
 Cio potrebbe avvenire attraverso la formazione di un piano di recupero esteso all'intero complesso agricolo o quantomeno attraverso un progetto generale con rilievo generale di tutti gli edifici e del quadro patrimoniale (con tutti i passaggi di proprietà dall'impianto ad oggi) seguiti da una accurata verifica sopralluogo che renda possibile integrare la conoscenza degli elementi residuali di interesse storico.  
 Le caratteristiche tipologiche in dettaglio, dovrebbero comunque escludere sulle superfici esterne : cemento armato a vista, rivestimenti ceramici o lapidei, aperture fuori scala o di taglio moderno.  
 Viceversa dovrebbe essere sollecitato l'uso di : coperture in coppi (possibilmente vecchi almeno per lo strato superiore), gronde con passafuori in legno e sottocoppi in vista (per le parti di matrice rustica) o con cornicioni lavorati (per le

parti pi nobili o civili), canale in rame a sezione tonda, inferriate e ringhiere a sezione piena e disegno elementare, balconi con piani e mensole in pietra.

A tal fine sarebbe utile la presenza (nel P.R.G. o nel R.E.) di un repertorio di elementi tipologici, comprendente descrizioni grafiche ed avente valore normativo, applicabile a tutti i tipi di intervento: dalla manutenzione straordinaria in su.

Per quanto attiene gli aspetti culturali definiti dall'art. 24 L.R. 56/77, nell'intero complesso, non si registrano elementi di qualità o valori tali da richiederne l'individuazione in P.R.G., come bene di interesse ambientale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo citato.